

# **Città di Pace**

**2 / 2009**



## E' nato per noi un Salvatore

È il messaggio di gioia e di speranza che ci viene dalla Liturgia della Notte Santa. Messaggio che giunge al cuore solo di quanti lo accolgono. Ecco questo è Natale: accogliere il dono della Sua Salvezza che trasforma tutta la nostra esistenza:

*“A quanti lo hanno accolto ha dato  
il potere di diventare figli di Dio”*

Purtroppo, oggi il giorno della venuta del Figlio di Dio tra noi, rischia di perdere il suo vero significato e noi credenti siamo chiamati a renderlo presente e vivo.

Sì, il Verbo si incarna per esprimere nel modo più alto l'amore di Dio per la nostra umanità, per poi arricchirla della sua stessa divinità.

Ogni anno Natale è sempre un nuovo riproporsi di Dio perché ogni uomo si apra a questa sua “invadenza salvifica”.

Si tratta di lasciarsi invadere da questa realtà trasformante.

Auguro a tutti di fare esperienza profonda di quanto viene detto nel Prefazio:

*“Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa  
agli occhi della nostra mente  
la luce nuova del tuo fulgore, perché,  
conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo  
siamo rapiti all’amore delle realtà invisibili.”*

E, avvolti da questa luce, viviamo con gioia il tempo che ancora il Signore vorrà donarci

la Madre

# Tempo di vita

L'arco del tempo ci ha portato dalla solare serenità dell'estate alla dolcezza del Natale.

La foresteria è stata ravvivata dalla presenza di amici vecchi e nuovi, riuniti insieme nelle grandi solennità di Maria SS.ma. Il P. Abate Guido Bianchi si è fermato tra noi come maestro di gregoriano e maestro di spiritualità monastica guidando i nostri esercizi, mentre il P. Abate Luigi Crippa ha condotto il corso di formazione delle novizie di tutta la Federazione delle Benedettine del SS. mo Sacramento ospitate nel nostro monastero.

La visione della speranza si è affiancata alla preoccupazione per la salute del nostro Vescovo emerito Bassano, seriamente messa alla prova da un intervento grave al cuore che sembra aver scongiurato un vero pericolo.

Aiuti provvidenziali e danni, ormai previsti, per il maltempo hanno segnato questi mesi

Ora alle soglie del Natale, del mistero dell'immenso amore, auguriamo a tutti la capacità di abbandonarsi nelle mani di un Dio che si fa piccolo bambino, uomo fragile e impotente come noi

la redazione

# Ognissanti 2009

Omelia del Rev.mo P. Abate L. Crippa\*

“Credo nella comunione dei Santi”

## 1 – Onorare i Santi

È una sicura e dolce verità della nostra fede che tutti i membri della Chiesa: quella gloriosa del cielo, quella militante, in terra, quella dei defunti che ancora si stanno purificando nel Purgatorio, formano una sola realtà – un solo mistico corpo – perché vivono una medesima vita che è quella del Capo, Cristo Gesù e partecipano ai medesimi beni, attingendo al medesimo patrimonio spirituale.

È ciò che noi esprimiamo con le parole del simbolo apostolico, quando affermiamo: «Credo la comunione dei Santi». Oggi la Chiesa invita noi, ancora “pellegrini sulla terra” a contemplare con gioia «la città del cielo la santa Gerusalemme che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome». Questo generale invito alla contemplazione del cielo e dei beati che vi si trovano, si concretizza però in un primo invito che è quello della venerazione. Ci si dice: onorate i Santi! Come abbiamo pregato insieme nella prima orazione: «O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di

\* Il tema della santità è perennemente attuale. Abbiamo così creduto opportuno riportare l'omelia del P. Abate Luigi Crippa pronunciata durante la Celebrazione eucaristica della solennità di Tutti i Santi.

celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi». Perché dobbiamo onorare i Santi? Perché, in quanto amici fedeli di Dio Padre, si sono generosamente conformati, (forse, meglio, lasciati conformare) all'immagine del Figlio suo prediletto Gesù Cristo. Se dunque onoriamo l'immagine perfetta del Dio invisibile cioè Gesù Cristo, meritano onore anche queste immagini minori ma vive, ma a noi tanto vicine, ma sempre stupende immagini di Dio. In verità l'onore rivolto a loro è necessariamente e ultimamente indirizzato a Dio Uno e Trino. Del quale gridano e acclamano la potenza, la grazia, l'amore che rinnova. I Santi, infatti, sono il capolavoro della sua redenzione. «E gridavano a gran voce – abbiamo sentito nella I lettura – la salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello». Non si può ammirare un'opera d'arte senza onorare l'artista, né commuoversi per un dono senza essere grati al donatore...Così non si può contemplare i santi ed onorarli senza pensare e glorificare Dio di cui sono opera e immagine. Sarebbe assai utile e consolante per noi cercare di conoscere meglio quale immagine essi riflettano di Dio. Anche la natura ci parla di Dio; anche la storia umana, anche la teologia... Ma i Santi che cosa ci dicono di Dio? Quale rasserenante ma impegnativo motivo di riflessione sarebbe per noi. Che non ci è possibile qui, ora. Ma ci serva quasi di stimolo dire almeno questo: i Santi ci aiutano ad sperimentare che Dio ama realmente l'uomo, lo ama personalmente, lo ama efficacemente.

I Santi, in quanto “amici di Dio”, ci aiutano a capire il mistero della condiscendenza di Dio Uno e Trino che all'uomo chiede soprattutto di entrare in intimità con Lui.

## 2 – Pregare i Santi

Ma proprio perché intimi, cioè amici di Dio, la Chiesa ci invita non solo ad onorarli i Santi ma altresì a pregarli: «Concedi al tuo popolo – abbiamo pregato insieme nella I orazione - per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia».

Possiamo dunque e dobbiamo pregarli i Santi, perché possono intercedere a nostro favore. Quaggiù, anche l'amore più puro e alto: quello materno, quanto spesso è impotente di fronte alle necessità e difficoltà materiali e spirituali del figlio. Ma l'amore fraterno dei Santi nei nostri confronti è un amore efficace, capace di compiere miracoli. Talora visibili, controllabili. Sempre miracoli di santa rassegnazione e perfino lieta accettazione del volere di Dio su di noi.

## 3. Imitare i Santi

Ma soprattutto, essi sperimentando ormai il peso di gloria riservato ai beati e dunque la incomparabile distanza tra le sofferenze presenti e la gloria futura, essi, i santi, intercedono perché ognuno di noi, quando è nel dubbio, nella tentazione, nel dolore, non abbandoni la via retta che conduce al Paradiso. A tal fine i Santi non solo pregano per noi ma si impongono a noi come modelli credibili e imitabili. Perciò la Chiesa ci invita ad imitare i Santi: «questi membri eletti della Chiesa che ci hai dato come amici e modelli» .

Ne abbiamo oggi tanto bisogno, di sicuri modelli di vita autenticamente cristiana. In tanta confusione di voci e di proposte, sentiamo urgente l'aiuto di guide sperimentate nel laborioso cammino ma irrinunciabile verso la santità cristiana. Queste guide sono i Santi. I quali, pur nella diversità dei tempi e luoghi, di età e cultura, di carattere e profes-

sione, sono unanimi nell'indicarci che la santità è impresa possibile a tutti, sempre, in ogni età e condizione di vita. Confermano dunque con la loro vita il perenne insegnamento della Chiesa. Ben espresso dal cap. V di LG del Vat. II. Dove è detto, tra l'altro : «E' chiaro dunque a tutti, che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità». Sì, la santità è dovere di ogni cristiano ed è dunque possibile ad ogni cristiano, perché la santità consiste non in cose straordinarie, ma nel compiere ogni giorno con più amore la volontà di Dio così come si esprime e concretizza nel nostro dovere quotidiano di religiosi, di padre di famiglia, di operaio, di studente, di sano, di ammalato ecc... Amava esemplificare così S. Massimiliano M. Kolbe la "formula" della santità:  $v = V$ . «Ecco la formula. Chiara no? Il  $v$  minuscolo è la mia volontà, il  $V$  maiuscolo è la volontà di Dio. Quando queste due volontà si scontrano c'è la croce. Volete sopprimere la croce? Identificate la vostra volontà con quella di Dio, il quale vuole che voi siate santi. È semplice, no? Non c'è che obbedire!».

#### 4 – Santità e felicità

Forse tanto semplice non è per la nostra natura umana, ferita dal peccato. Ma certo può diventarlo nella misura in cui ognuno si convince fin nell'intimo che la strada della santità coincide con quella della nostra autentica felicità. Lo comprese bene il povero prete, protagonista del noto romanzo di G. Greene: "Il potere e la gloria" che tratta della persecuzione nel Messico agli inizi del XX secolo. Un sacerdote infedele ai doveri inerenti al suo sacerdozio e che tuttavia rimane sul posto fino a che, denunciato, viene



condannato alla fucilazione. E nell'avviarsi alla morte comprende, come in un folgorante baleno, il senso vero della vita: di essere palestra di santità.

«Che individuo impossibile sono, pensò, e come sono inutile. Non ho fatto nulla per nessuno. Tanto valeva non aver vissuto mai. I suoi genitori erano morti - presto egli non sarebbe più stato nemmeno un ricordo - forse, dopo tutto, non era realmente degno dell'Inferno. Lacrime corsero sul suo viso: in quel momento non aveva paura della dannazione perfino la paura della sofferenza fisica era in seconda linea. Provava soltanto una delusione immensa, perché doveva andare verso Dio a mani vuote, senza aver fatto nulla. Gli pareva che sarebbe stato così facile essere un santo! Ci sarebbe stato bisogno soltanto di un po' di freno e di un po' di coraggio. Si sentiva come qualcuno che per pochi secondi avesse perduto l'appuntamento con la felicità. Sapeva ora che alla fine c'era soltanto una cosa che contasse: essere un santo» .

Chiediamo dunque a questi nostri fratelli che già sono nella gloria che ci ottengano dal Signore la grazia, sì la grazia insigne, di una illiminata e tenace convinzione che la via della santità è pure la via della vera felicità.

Con l'aiuto materno e potente di Maria “ Regina di tutti i santi”. Amen!

Luigi Crippa abate osb



# Per la serata musicale in preparazione al Natale

Venerdì dicembre 2009

*Il gruppo degli Amici del monastero ha organizzato a metà dell'Avvento un Concerto - Riflessione che si è realizzato nella nostra chiesa l'11 dicembre.*

*Il P. Abate Crippa ha aperto la serata con una meditazione introduttiva che riportiamo qui di seguito, mentre D. Franco Pagano ha poi messo in relazione il Natale, Mozart e l'Europa nelle sue due meditazioni che hanno intercalato le esecuzioni musicali. I brani di Mozart, alcune Kirchensonaten, sono state eseguite molto bene da un giovanissimo quartetto spezzino composto da Andrea Barizza, all'organo e direttore, e da due violiniste, Sara Montefiori e Caterina Zattera, insieme ad Alessandro Maccione al violoncello.*

1. Scrive il beato Card. Schuster a proposito del S. Natale: «Oggi, infatti, nasce la Chiesa. Nello speco sono in tre: Gesù, Maria e Giuseppe. Di fuori e per il territorio limitrofo, si aggirano i pastori. In tutto, appena una dozzina di persone. Ma la Chiesa ormai c'era. E che faceva? Ce lo descrive l'evangelista San Luca: «I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano visto e udito, com'era stato loro detto» [Lc 2,20]. E che cosa avevano visto e udito: «la moltitudine

dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che Egli ama" [2, 13-14]».

Quindi il B. Cardinale aggiunge: «Quella che dovrebbe essere la nostra prima Regola in Monastero» .

La prima occupazione della Chiesa nascente è stata: lodare e glorificare Dio. Ed è la Chiesa delle origini, l'esemplare. Sempre la Chiesa deve innanzitutto lodare, inneggiare, glorificare Dio. Ecco perché la preghiera, specie liturgica, è la fonte e il culmine di tutta l'attività della Chiesa.

2. Se è così dobbiamo ringraziare quanti hanno pensato e organizzato questa serata musicale: gli "Amici" innanzitutto e poi i generosi e illustri attori principali: organisti e solisti e quanti hanno accolto l'invito a vivere con noi questi momenti di gioia e di lode aiutati dalla musica che è il linguaggio dell'ineffabile.

3. La liturgia natalizia della "Messa della notte" ci ripete, con il profeta Isaia: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscano davanti a te come si gioisce quando si miete... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato "Consigliere ammirabile. Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il dominio e la pace non avrà fine"» .

4. Come è facile intuire sono molti i motivi per gioire e lodare e inneggiare e glorificare Dio per il dono di questo bambino nato per noi; per questo figlio [di Dio] dato a noi e con lui la pace vera. E questi molteplici motivi di

gioia alimentano l'amore. Ma quanto più l'amore si fa intenso e tanto più trascende ogni forma di linguaggio. E quindi l'espressione che più si addice all'intenso amore quando urge per lodare e glorificare l'ineffabile – cioè Dio e Dio con noi e per noi - è il "giubilo".

Abbiamo sentito Isaia affermare «gioiscano davanti a te come si gioisce quando si miete». Viene in mente il grande vescovo Agostino quando ripeteva ai suoi cristiani: «Vi sento quando lavorate nei campi ove biondeggiano le messe opime. Vi sento lavorare e cantare; un canto che poi diventa giubilo. Giubilare è un canto senza parole; è un susseguirsi di note melodiose... che dice l'intensità della gioia che avete nel cuore».

Se questo vale per le pure e semplici gioie umane, quanto più per l'amore di Dio e per Dio.

La Chiesa delle origini e di sempre - quindi anche noi - sentiamo in questa solennità il bisogno di lodare e glorificare Dio a cuore pieno. Senza parole. Sentiamo il bisogno di "giubilare".

5. L'organo è lo strumento musicale che tra tutti sa esprimere meglio il nostro giubilo per il Signore. Perciò rimane lo strumento-principe della liturgia.

6. La Vergine Madre ci è modello anche in questo. Non a caso ella riempie e ingentilisce con la sua silenziosa presenza l'Avvento e il Natale. È tra le sue braccia che i pastori trovano il Bambino Gesù e i Magi lo adorano. E lei, la Vergine-Madre, contempla e medita nel silenzio. Così si unisce nell'amore più intenso al Figlio di Dio e suo.

Proprio perché così intenso è l'amore tace, mentre il cuore giubila. Quando poi, sospinta dallo Spirito Santo che agisce per mezzo della cugina Elisabetta, Maria SS. potrà in parte esprimere qualcosa del suo giubilo, allora nasce il canto più sublime: tanto da diventare il canto che la Chiesa-Sposa rinnova ogni giorno a Cristo-Sposo mentre si chiude il giorno: il canto del Magnificat .

7. Ci aiuti dunque la Vergine Maria che ha accolto il dono del Figlio nel silenzio adorante, ci aiuti, oggi e in questa solennità, a giubilare con lei e come lei.

Vale a dire - come suggerisce S. Luigi Grignon de Monfort (1673-1716) - a saper ripetere tre volte «Amen».

Parola breve ma decisiva è “Amen”! Perché è conferma, fiducia, decisa e filiale volontà di affidarsi totalmente a Dio Padre nostro e Padre buono.

Amen! Cioè: va bene; sì; ci credo; è così.

Dunque ecco i tre “Amen”.

«Amen a quanto [Tu, Maria ] hai fatto in terra;  
Amen a quanto fai ora in cielo;  
Amen a quanto fai per me» .

Che questa certezza: della attiva, materna presenza di Maria nella nostra vita diventi personale esperienza. Conosceremo allora la serena e rasserenante letizia del giubilo.

È questo il mio augurio di buon Natale e quello di questa cara Comunità benedettina di S. Maria del Mare a ciascuno di voi ed alle vostre famiglie. Amen!

Grazie!

Luigi Crippa abate osb



# Dialoghi di S. Gregorio

## A Montecassino

**Pietro** - Ti prego, abbi la cortesia di farmi conoscere in quali luoghi, dopo tali avvenimenti, il santo sia emigrato e quali prodigi vi abbia operati.

**Gregorio** - Passando in altro luogo il santo non cambiò nemico, perché dovette sostenere lotte tanto più gravi, in quanto trovò lo stesso maestro di malizia che apertamente lo combatteva.

Il paese di Cassino è situato sul fianco di un alto monte, che apre quasi il suo seno per accogliere la cittadella e poi continua ad innalzarsi per tre miglia slanciando la vetta verso il cielo. In cima vi era un antichissimo tempio, in cui, secondo gli usi degli antichi pagani, dal popolo campagnolo superstizioso era venerato Apollo. D'intorno crescevano boschetti, sacri ai demoni, dove ancor nei tempi di cui parliamo, una fanatica folla di infedeli si affaticava ad apprestare sacrifici sacrileghi. Appena l'uomo di Dio vi giunse, infranse l'idolo, rovesciò l'altare, incendiò i boschetti e costruì, dove era il tempio di Apollo, l'oratorio di S. Martino, e all'altare sostituì la cappella di S. Giovanni. Intanto con assidua predicazione invitava alla fede la gente che abitava nei dintorni. Ma l'antico nemico non tollerò simile attività, e prese a disturbare con palesi apparizioni, e non più occultamente e in sogno, la tranquillità del Padre. Con alte grida si lamentava della violenza che subiva; e i suoi urli poterono giungere anche

alle orecchie dei fratelli senza che riuscissero a scorgerne la figura. Come il Venerabile Padre narrava ai suoi discepoli, l'antico nemico appariva ai suoi occhi orridissimo e tutto fiamme che, per bocca una fornace e per occhi bragia, faceva mosse di lanciarglisi contro. Quel che il santo raccontava, talvolta poterono ascoltarlo tutti. Prima lo chiamava a nome; ma, non ricevendo risposta dall'uomo di Dio, si sfogava con contumelie. Urlava a gran voce: «Benedetto! Benedetto!» e aspettando invano una risposta, subito soggiungeva: «Maledetto! Non Benedetto! Che hai contro di me? Perché mi perseguiti? ».

E' proprio questo il momento di narrare le nuove lotte che l'antico nemico attaccava contro il servo di Dio. Esso gli fece guerra spontaneamente e volentieri, ma, suo malgrado, gli prestò occasioni di vittoria.

*(continua)*



# 12 parole di Itala Mela

Silenzio, preghiera, mortificazione. Signore, tieni lontano le visite. Permettimi di goderti ancora due giorni, sola con te solo. Vorrei, lo vorrei, Signore. La mia anima è insaziata di silenzio e di contemplazione. Vorrei poter fare un lungo corso di esercizi, riesaminare tutti i punti della mia vita interiore, rifare, rivedere, ritrovare. Ma tu puoi comunicarti a me in breve tempo, puoi insegnarmi in un attimo quello che invano cercherei da sola per anni. Non l'hai fatto la settimana scorsa? Mi sembra di uscire per quello che tu hai fatto da uno di quei ritiri in cui l'anima è portata verso le grandi conquiste. Eppure non basta ancora! Mi sembra di dover capire tante cose. Mi abbandono a te: tu solo puoi ora istruirmi. Fa ch'io veda. Ch'io capisca quello che devo togliere, quello che devo acquistare, quello che devo fare. Ch'io orienti la mia vita come tu vuoi. Forse è ancor così breve! Ch'io ti dia nel tempo che resta tutto quanto aspetti da me (ms 39, 45).

L'amore infinito che Dio ha per se stesso deve vivere in me per lui: Dio deve amarsi anche in me. Le mie espressioni sono forti ed io ho paura di scrivere delle eresie. Non so dire: ma mi pare che questo esprima quanto sento. Trasformata in Dio, devo essere tutta amore: ma non più io: lui in me: la mia umanità è come le "specie" che non esistono più per se stesse, ma in quanto trasformate in Cristo:



ma in esse con l'umanità del Cristo sussiste la divinità “una e trina”: così in me. Amore, amore, amore... Perduta in Dio e Dio nella glorificazione di se stesso, per sempre. Come? Come Dio glorificherà se stesso in me? Mistero. Vedo una necessità d'abbandono senza riserve (ms 39, 46)

La parola “straordinari” non è conforme al mio pensiero. Quello che avviene in me mi sembra l'ordinario sviluppo della vita cristiana (ms 39, 48).

Io ripenso alla manifestazione di Pontremoli, ai dubbi angosciosi che mi hanno accompagnato in questi anni su quella vocazione. Non vedo ancora. Bisogna chiudere gli occhi. Forse quando io sarò morta, altri vedrà come far conoscere il dono. Nessuno deve presumere di precedere l'ora di Dio e d'indovinare - senza certezza - i mezzi di Dio (ms 39, 49).

Il nulla s'inchina dinanzi al tutto: l'io si lascia anche stroncare. L'atomo di polvere s'abbandona al soffio che lo sospinge e non domanda ove sarà deposto. Spesso il seme viene portato da terribili bufere in terreni che gli daranno un'insospettata fecondità. Le tenebre si riconoscono dinanzi alla luce. E' l'umiltà dell'anima benedettina dinanzi al suo Signore e Creatore, al “Dominus” che deve disporre di lei (ms 39, 50).

*(continua)*



## la nostra storia

- **Agosto.** Siamo in piena estate e la foresteria si rallegra della presenza, oltre ai consueti ospiti, del P. Abate emerito di S. Miniato al Monte in Firenze, P. Agostino Aldinucci, che abbiamo avuto la gioia di accogliere per un periodo di riposo abbastanza lungo. Persona luminosa e anche arguta, da buon toscano, ha allietato tutti con la sua speciale simpatia e oltre tutto ci ha donato la possibilità di avere la celebrazione di una S. Messa suppletiva a quella abituale del nostro P. Abate. Insieme a lui e agli altri ospiti abbiamo goduto alcune ricreazioni, la sera nel piazzale davanti alla nostra Chiesa, in una vera fraternità, concludendo questi momenti di letizia comunitaria con la preghiera alla Madonna che veglia sul golfo e con il canto di compieta.

Nel giorno dell' Assunzione all'omelia della S. Messa il P. Abate ha ravvivato in tutti il desiderio di salire in paradiso con Maria, che è la primizia delle nostra destinazione eterna; vi arriveremo compiendo come lei la volontà di Dio, sfuggendo il peccato per approfondire la vita di grazia e affidandoci alla sua materna protezione. Dopo cena abbiamo recitato il S. Rosario all'aperto intorno alla statua della nostra "S. Maria del Mare" e gli ospiti si sono uniti con entusiasmo alla nostra preghiera, sotto un cielo terso e luminoso delle serate d'agosto.

- Dopo la grande solennità dell'Assunta è iniziato il Corso di Gregoriano guidato dall'Abate Guido Bianchi, accompagnato da diversi maestri, suoi collaboratori. Il coro

della *scola* ha eseguito diversi pezzi in gregoriano per animare la liturgia della festa di Maria Regina, patrona del monastero, in cui non è mancata la presenza del nostro Vescovo emerito Mons. Bassano Staffieri. Durante lo svolgimento del corso si è aggiunta la celebrazione del 50° di matrimonio dell' Amm. Adelmo Scotti con la Signora Giuliana, terziari francescani residenti a Roma, che hanno scelto per la loro Festa il nostro Monastero dove avevano già sostato per brevi periodi nelle scorse estati. La celebrazione è stata raccolta e solennizzata da una significativa omelia del P. Abate che ha messo in risalto il valore profondo della famiglia e dell'amore fedele in questo nostro tempo . Le figlie dei festeggiati hanno guidato, accompagnando con la chitarra, i canti durante la liturgia e al termine hanno espresso il loro grazie ai genitori con una loro composizione su ciò che si trova nel cuore dell'uomo e della donna nei momenti più significativi dell'esperienza umana.

•

• **Settembre.** Onomastici e compleanni e ricreazioni gioiose si susseguono per festeggiare monache e ospiti, e soprattutto la nostra Madre che con il compleanno dà inizio al ciclo delle sue feste personali, seguito infatti quasi subito da una giornata di preghiera particolare, il 1 settembre, anniversario della sua professione monastica.

• Nella seconda settimana di settembre abbiamo fatto un tuffo nella giovinezza perché le novizie della federazione delle Benedettine del SS.mo Sacramento hanno seguito presso il nostro monastero un corso di formazione per noviziati, guidato dal nostro P. Abate, che preso spunto dall'istruzione pontificia "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza", ne ha ampiamente svolto il tema fondamentale nelle

meditazioni del mattino e nelle omelie della celebrazione eucaristica. Il pomeriggio poi è stato riservato a questionari con discussioni comunitarie su argomenti relativi all'esperienza vissuta. Il giorno 10, giovedì dedicato all'adorazione, il gruppo delle novizie ha voluto ricordare ancora il 50° di sacerdozio del P. Abate, mentre nel seguente pomeriggio ha potuto ricevere la parola esortatrice del nostro Vescovo Francesco. Un bel concerto serale, in cui una bravissima organista ha eseguito composizioni personali all'organo della nostra chiesa, ha concluso questi giorni, che per tutte noi sono stati un'occasione di incontro con il futuro della vita monastica.

- A metà settembre il gruppo Itala Mela ha tenuto il suo corso di ritiro annuale con la guida di Mons. Gianluigi Bagnasco. Noi, insieme al P. Abate, abbiamo partecipato alla conclusione.

**Ottobre.** L'ottobre inizia con la festa di S. Teresina di Lisieux, onomastico della nostra Madre. Anche una Madre ha bisogno di un supplemento di preghiera e così anche quest'anno abbiamo organizzato una settimana tutta spirituale, iniziata dalla celebrazione eucaristica presieduta dal P. Abate e conclusa nel giorno della Madonna del Rosario dal Vescovo Bassano Staffieri, che ha proprio sottolineato come "questa iniziativa di preghiera comunitaria molto bella può diventare per tutti un'occasione di incontro con Dio e di rinnovamento spirituale".

In questo periodo abbiamo avuto la grande gioia di rivedere la Sig. Anna Baratti, che molto ci ha aiutato durante la costruzione del nostro monastero. I legami di stima e riconoscenza si sono ravvivati nella bella amicizia che continua nel tempo.

**Novembre.** La manutenzione dei nostri vasti e complessi spazi esterni ci causa non pochi problemi, ma quest'anno abbiamo avuto la collaborazione eccezionale della direttrice Dott. Licia Vanni e dell'educatrice della Casa Circondariale della Spezia. Per gentile concessione della magistratura, quattro detenuti ci hanno regalato un'ottima pulitura di una parte del terreno, nonostante il brutto tempo che con acqua e vento ha messo alla prova la loro bravura e tenacia. Necessariamente accompagnati dalla sorveglianza accurata della polizia, hanno trascorso due belle giornate tanto che hanno espresso il desiderio di ritornare ad ultimare il lavoro appena iniziato. Certamente le più emozionante siamo state noi, che abbiamo incontrato sofferenza e redenzione, che abbiamo visto aprirsi spazi di luce interiore mai pensati e accendersi la speranza in un futuro migliore e risanato. Persino dalla Toscana, e precisamente da Prato, ci arrivano aiuti straordinari da un gruppo di "volontari" che ci offrono la loro competenza per sistemare piante e pratini.

La fine di novembre ci ha visto impegnate negli esercizi spirituali annuali per una intera settimana. Quest'anno sono stati dettati dal P. Abate Guido Bianchi che ci ha tenuto delle belle conferenze sul tema della Preghiera: comunitaria e personale, pubblica e privata essa è il respiro della vita benedettina e l'occupazione gioiosa del monaco di ogni tempo.

Con dolorosa sorpresa abbiamo appreso il ricovero d'urgenza all'ospedale di Genova del nostro carissimo Vescovo emerito Bassano Staffieri, che ha subito una grave e pericolosa operazione al cuore. Con trepidazione e tanta preghiera abbiamo seguito il decorso del periodo postoperatorio e

ora siamo più sollevate sapendolo in sicura ripresa. Speriamo di rivederlo tra noi ormai ristabilito in salute per la sua abituale visita nel tempo natalizio.

**Dicembre.** Questo primo periodo invernale instabile e capriccioso, ricco di acqua e fulmini, è riuscito a mettere definitivamente fuori uso il nostro centralino telefonico e tutte le linee interne: eccoci dunque con tecnici e grattacapi a non finire!

Una pausa deliziosa è stato il concerto organizzato dal gruppo degli Amici del monastero l'11 dicembre. Delle Kirchensonaten di Mozart sono state eseguite da un quartetto formato da giovanissimi: Andre Barizza, direttore attento e preciso, ha suonato anche l'organo e insieme a lui due violiniste, Sara Montefiori e Caterina Zattera, e un ottimo violoncellista, Alessandro Maccione.

Hanno dato un taglio spirituale alla serata la densa introduzione del P. Abate D. Luigi Crippa, cui sono seguite due belle riflessioni sul Natale, Mozart e l'Europa tenute da D. Franco Pagano.



## ....dal nostro poeta

*C'è già un canto nell'aria....  
e il nostro poeta ha percepito questa musica lontana  
eppure tanto vicina perché sale dal nostro cuore  
e ancora una volta  
ha voluto farcene dono*

## Ninna nanna di Maria

Scende la notte placida  
Sul mondo che riposa  
Ma il cielo è uno splendore  
Di stelle d'argento e d'or  
Ed una grande cometa  
Venuta dall'oriente  
Si posa su una capanna  
E un angelo avvisa già:  
E' nato Gesù Bambino  
Correte pastori là-

Quanti pastori vanno già  
Stupiti a quell'annuncio  
Le greggi hanno lasciato  
La luce li guiderà

E corre pur Beniamino  
In braccio un agnellino  
Ai piedi di quel Bambino  
Felice lo poserà  
E' come Lui piccolino  
Un po' lo consolerà!

Pace su tutto il mondo che  
Smarrì la via del bene  
Che soffre e si dispera  
Perché non Ti accetta più  
L'errore e la confusione  
Il male ha seminato  
Se nasci nei nostri cuori  
O dolce Bambin Gesù  
Pastori ritorneremo  
Bambini come vuoi Tu!

© Dott. Vittorio Ruotolo



## Sommario

E' nato per noi un Salvatore	
Tempo di vita	1
Ognissanti 2009	2
Per una serata musicale	7
Dialoghi di S. Gregorio	11
Le parole di Itala Mela	13
La nostra storia	15
Ninna nanna a Maria	20



LA MADRE E LA COMUNITÀ  
di S. Maria del Mare  
augurano a tutti gli amici  
un santo e sereno Natale  
e un anno nuovo colmo della grazia  
del Signore



## Orario delle celebrazioni monastiche

6,00	Mattutino
7,00	Lodi
7,30	S. Messa - Terza
11,45	Sesta
14,00	Lectio Divina
15,00	Nona
18,30	Vespri
*Adorazione - Rosario - Compieta	
	20 -21,30

\*Aderendo in spirito di fede all'invito  
della Congregazione del Clero (8.12.2007),  
**ogni sera**  
*adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti.*